

# Il gennaio 2025 batte tutti i record è stato il mese più caldo di sempre

L'ansia degli esperti: con la Niña speravano in un raffreddamento dopo un 2024 bollente

di Elena Dusi

«È sorprendente» ammette Samantha Burgess, una delle scienziate che guida Copernicus. Il servizio europeo di monitoraggio del clima ha appena registrato un altro primato di caldo sulla Terra: il gennaio 2025 ha avuto le temperature medie più alte dall'inizio delle misurazioni ufficiali (1850). Per i climatologi però questo ennesimo eccesso di caldo è un pezzo fuori posto nel quadro del cambiamento climatico. «Le temperature record che stiamo vedendo ormai da due anni avrebbero dovuto mitigarsi per effetto de La Niña nel Pacifico» spiega Burgess. Invece a sorpresa la Terra nel mese scorso ha registrato un altro più 1,75° rispetto all'epoca preindustriale, cioè alla media dei gennai fra 1850 e 1900.

La Niña è una corrente fredda che si sviluppa nel Pacifico in media ogni 4-5 anni e si alterna al suo fratello caldo, El Niño. I loro complessi effetti possono essere riassunti in un

raffreddamento del pianeta nel caso della Niña e in un riscaldamento con El Niño. Quest'ultimo, dopo aver portato il 2023 e il 2024 in vetta alla classifica degli anni più caldi di sempre, era gradualmente svanito nei mesi scorsi. L'arrivo della sua omologa fredda era stato salutato con speranza dai climatologi. Da qui la sorpresa e la preoccupazione.

I dati di Copernicus sono medie di miliardi di rilevazioni di satelliti, navi, aerei e stazioni meteorologiche sparse per il mondo. Se gennaio ha battuto il record di temperatura per il globo nel suo complesso, alcune regioni hanno avuto picchi più intensi di altre. È il caso dell'Europa, intiepidita da ben 2,51° sopra alla media dei gennai tra 1991 e 2020. Sulle montagne italiane, secondo la Fondazione Cima, manca il 63% della neve rispetto alla media 2011-2023. E Coldiretti fa sapere che non solo le mimose sono già in fiore e arriveranno abbondantemente appassite all'8 marzo, ma anche che in Sicilia i mandorli si sono coperti in anticipo di petali bianchi e rosa. A Napoli, fa eco l'Anbi (Associazione dei consorzi di bonifica), per il fine settimana sono previsti 19 gradi, più del Cairo e solo un grado meno di Riad.

Il motivo per cui il mondo continui a riscaldarsi nonostante l'arrivo della Niña e l'Europa meridionale abbia perduto i suoi inverni non è del tutto chiaro. Alla base del cambiamento climatico in ogni caso ci sono le emissioni di gas serra, che nel 2024 sono aumentate dello 0,8% (dati del *Global Carbon Project*) nonostante il calo deciso dell'Europa e quello appena visibile degli Stati Uniti che potrebbe scomparire sotto alla presidenza Trump.

Nel 2024 per la prima volta, sempre secondo Copernicus, il pianeta ha superato la soglia di 1,5 gradi di riscaldamento rispetto all'era preindustriale: il tetto troppo pericoloso da varcare secondo l'accordo di Parigi del 2015, come l'alluvione di Valencia e i roghi di Los Angeles confermano. L'anno scorso però, a differenza di oggi, c'era ancora El Niño cui dare la colpa. «Noi climatologi sembriamo ormai un disco rotto che annuncia ogni anno un nuovo record» lamenta Bernardo Gozzini, direttore del consorzio di monitoraggio ambientale Lamma di Firenze. «I nuovi dati però confermano non solo il costante incremento delle temperature, ma anche una sempre più evidente accelerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,75°

Il riscaldamento globale

Gennaio 2025 è stato più caldo di 1,75° rispetto all'epoca preindustriale, cioè rispetto alla media dei mesi di gennaio tra 1850 e 1900

